

VIALE ARGONNE CONTESTATA LA RECINZIONE

«Noi, prigionieri del cantiere Una barriera lunga 400 metri»

di MARIANNA VAZZANA

- MILANO -

«QUELLE TRANSENNE sono già diventate un incubo. Arrivare dall'altro lato della strada è faticoso, soprattutto per chi è anziano». Il primo a parlare è Felice Ragno, 86enne, residente di viale Argonne. Guarda scontento la recinzione metallica che circonda il parterre verde al centro dello stradone, preludio ai lavori della Metrò 4.

Il fatto è che «per attraversare la strada bisogna percorrere tutto il perimetro della recinzione, non ci sono passerelle protette in mezzo alla barriera», protestano i residenti, sottolineando che nel tratto Lomellina-Susa, di circa 400 metri, non ci sono varchi.

«DI FATTO, il quartiere è spezzato in due. Chi deve recarsi al mercato o alle fermate dei bus deve fare il giro largo». Così nel quartiere è in corso una raccolta di firme per chiedere l'apertura di passaggi pedonali. Il consigliere di Zona 3 Marco Cagnolati (FI) ha presentato un'interrogazione auspicando appunto l'apertura di corridoi pedonali, «anche in funzione del fatto che i lavori non verranno eseguiti tutti nello stesso momento, creando quindi uno scavo unico, ma saranno eseguiti a lotti». E stasera presenterà una mozione urgente al parlamentino. Inoltre è stata lanciata una petizione su change.org.

Eppure, rispondono gli uffici di Palazzo Marino, «un attraversamento in mezzo al cantiere non è realizzabile per questioni di sicurezza, quindi non è ipotizzabile». I cittadini continuano a esprimere i loro punti di vista, off e online. «I miei genitori sono anziani, dover fare anche solo 100 metri in più per andare a fare la spesa è un grosso sforzo», scrive Michele. Scontenti pure i commercianti: «I clienti - sottolinea Chiara, di piazza Guardi - cambiano percorso e negozio».

